

Andrea Leonessa
Postumi dell'organizzazione

Opera Prima 2014



Autore: *Andrea Leonessa*

Titolo: *Postumi dell'organizzazione*

Anno: 2014

A cura di [Poesia 2.0](#)

Copertina: adattamento di una scultura di Roberto Almagno

Questo e-book rappresenta una delle cinque raccolte poetiche risultate finaliste alla edizione 2014 del progetto editoriale Opera Prima, ideato da Ida Travi e diretto da Flavio Ermini.

Il presente documento è da intendersi a scopo illustrativo e senza fini di lucro. Tutti i diritti riservati all'autore.

Andrea Leonessa

Postumi dell'organizzazione

Opera Prima

2014

Benedizione dei trattori

I/o qualunque, medesimo, entra nella scena
ora, potendo, per prendere corpo, posto
che esista un tempo, un atto da fare apparire
nel punto ab, solo agente dell'assenza
che, stando, annulla dinamiche,
le sottospeci# della lontananza; si dista
e basta, un corpo ab eterno.

#con conchiglia, senza o tanto d'antenna.
Non si piglia moglie, come corpo, piuttosto
senza senso, propriamente, quest'ultimo
poi le pause, dopo, non assistono
all'apparizione, riprendono solo un esito
“come va va” ma fatto sta, sussiste
che le donne van chiamate Tortelline
essendo il colmo della carne.

Un attrattore strano, la carne, che in fondo
ad una bara mondiale compone un futuro
“affinché non succeda mai più”.

Quest'atto, dell'appropriarsi,
stravolge il termine, rivolge ad esso un quesito
“ti chiedo nulla”. Il fatto è (che
si congiunge per parlare)
un esito, un dato a scindere la fase
dal neutro che scarica anch'esso
ed equivale alla terra, s'appropria
della funzione funebre.

Benedire un trattore, un trasporto espansivo
della materia soltanto un riciclo, di paglia
di carne, di soste al punto universale;
quello che conta è uno, ma il segno
bipolare più o meno
avversa le cose nella sua congiunzione.
La diffusione d'un corpo avviene, sovente
secondo il modello dell'apparizione (bella festa
sono passato per un saluto – e la carne parte
ad iniezione) eppure una trazione strana,
un'integrazione provata dalla sua deriva, vuole
della comunione, dello stare assieme nel corpo
la risoluzione teofagica della solitudine.
I/o, oscillando tra pizzette ed un terrore
trova ciclolimite nel sonno, nel cuore della festa;
“per questa volta andrà sempre così”
solamente questo è un punto d'incontro
deterministico, un luogo d'aggregazione subatomica.

Sovrimpressione della solitudine

Mentre le sucursali della terra e della realtà tradizionale passeggiano sulla polpa, la gamba sta sull'erba come un ritrovato alieno: dunque non s'accende manco per il cazzo, e la formica scende perplessa. Stavo comunque per andarmene dopo aver dedotto che Milo non sarebbe tornato con pieno assetto cinetico, non dal kinect ma neppure da quelle pagine che m'ero portato per non stare da solo. Sarebbe stato un amico quel Milo, se non fosse stato cancellato... Senza barre, non riesco tanto nella saturazione ma il sole risulta un'icona attendibile, almeno per deviare la luminosità del meriggio, e pedalo nel green, riconosco la morte dalla sfocatura.

Pus the start button

Va bn, quest'oscuro corso compensa un'escrecenza illetterata, spuntata dal sonno con un picco di luce: pus the start button, un buco ha legato col sogno esposto controluce dove una carne non sale, generalmente, ch  un passato, mancando una puntata, prende a sorsate presenze dal caso, le mesce al presente: ripete un caso iso.lato, l'immagine di un'esecuzione massiva. Ad un tratto, per , vado cercando una compagna.

<Vieni da me, nottetempo, quando la luna spalanca uno yogurt>

<Non posso... La tua panza   un peso indifferente, e nervoso>

Adesso Tetsuya Mizuguchi (Rez, dreamcast) prende la rete per mano, ed una precedente oscurit  si disfa al mattino: bisogna fare delle facce strane, per tollerare la luce.

Per un terzo, il tratto fondamentale del volto   partito (It doesn't run, nel foro) e non restano che due terzi a causa della logica, che ci tiene realmente alla parte.

Lollo, ad un certo punto, va veloce e tramonto

Sulla strada, ma al disotto d'un cavalcavia, passammo ad una numerazione civile, e sovrastammo molte occhiate che dal posto delle orbite tendevano ad aprire una via sparpagliata, diffusa da una distrazione del progetto (qua, sembra, era anche una tendenza alla toponomastica del nulla, del vuoto ma come chiamarsi in causa) urbano, che spalancava le strade a qualunque estradizione aldilà del mondo ed anche così tu facevi, per dire, una cosa del genere ma ad un punto casuale, che tutto apparve senza rimedio nel senso, ché una presenza era capace di restare (a posto, per dire una cosa provocante, e sbandavo sistematicamente nel tuo sorriso, ed era tutta la colpa dell'organico, che sapevo capace di sconnettere all'utile un sistema nervoso, consegnarlo al calco bio-autoriale di quella tua serena dentatura e dolore nell'area di sosta del mio vomito, questo stomaco che s'arrocca nel paesaggio abulico, nel luogo trapassato dal tempo) come una parentela aperta e vaga che conta sul numero delle passeggiate dov'è concesso di accompagnarsi al rutto pietoso delle confessioni quando meno organiche, mangiate dal sole che cuoce le persone, damigiane bipedi e brille, che chiudono in parentesi ... (siamo in una botte di carne)

Morte bidimensionale

{texture=Level.Content.Load<Texture2D>("Sprites/Meats")

Fanfara fono magnetizzante,

Il suono rasenta la notte

Sciogliendone il nodo

Ed essa, conforme al letto, sfo-

Cia approssimata per decesso

Nel silenzio capacitivo Contemporaneamente

S'estende frattempo; sola morte

Bidimensionale: Giuseppe Pinelli

Console del dubbI/O sotteso.

Hp/Hypothesis di integrazione

Ad Over, Health Points zero.

Saturno

Le case saranno un argomento, una carne sotto una atlov capovolta ad absurdum un input riverso, un escrescenza cava che un sangue spunta a giaciglio; optare per la notte, attuare un sonno, mettere una cosa nella cosa, ch  una cosa che nasce emette un rumore, e va fatto silenzio, presto prima che la carne apprenda un ritorno, subito addomesticata a retrocedere per un accesso esterno, che porta a nulla : questo   Saturno quando a nessuno succede la morte, e una prole sterminata s'accasa nel ventre del tempo.

Congestione di marte

Un addio ripartito, dosato a mega, ancora pesa
sul corso della guerra, e m'arrossa queste guance
con sangue serbato alle sequenze del taglio, quick
time event che sorprende la carne assente
la batte tornando, tornando al back-tracking
/conoscerci, amarci, lasciarci 1000 volte
nonostante Schopenhauer succedeva un amore;
adesso che ho tempo, e sono solo, piscio sulla realtà
salto da piattaforma in piattaforma, da palo
in Pubblicità sigaretta elettronica con Emanuele Filiberto
(<http://www.youtube.com/watch?v=Ga-pseHNZoY>)

Esodo della corrente

Nessun oceano nel darsi al fuoco
pacatamente come - ed è mosso da una mano
come reale s'approssima al volto, riceve
un feedback dall'acqua + che altro
un return0. In alta tensione, 30.000 AC#
la carne è percorsa dall'Apparizione.
Oltre la tensione nominale, quidni
al valore rispondente all'isolamento
la carne incorre nella dislessia, nell'estasi
od altre difficoltà d'apprendimento;
nell'abolizione dell'alternanza, ora
questo è il nostro nome per sempre.
#AC è una convenzione, un artificio
per convertire la tensione, per fare corpo
della paralisi solo la misura di uno scheletro
poiché aldilà non riesce nella divagazione.

Arto secondo, schema piramidale

Qua vanno contraendosi gli eventi, sulla soglia delle conseguenze da cento o più zampe, cento cose armate sul fronte nervoso che brulicano nella sostanza, e non sanno che la pace astratta naturalmente avversa alla loro corporazione terrestre; alla seconda ipotesi vanno a puttane, contraggono ancora la speranza e pertanto si dice <<Ho le formiche>> ma è alla terza ipotesi che nulla emana un errore reale concedendo alla regina di potere (all'infinito) sopprimere un arto od anche un addome teso all'orizzonte + (più delle altre cose, s'intende, perchè è strano che un addome sostenga a stento se stesso)

Sul vomitare negli uffici pubblici

Alla presenza succede un'assenza, un poco quanto basta a sentirtelo dire che da lì, che è un luogo tra due bocche, sei distante quanto basta all'apparizione dell'assenza come modo di dire per dire il tuo pallore, e lì per lì non è che badi alla chiarezza (corpo testo)

dicendo no no no questa carne non può espellere ciò che è dentro, schifosamente come un adolescente che dalla sua agenda estrae un'autopsia quadrettata, una tavola ospedaliera su cui poggiar le sue interiora oppure, già meglio, come un corpo eretto che fa outing lasciandosi cadere, finalmente libero di esprimere la sua natura originale per la quale appare contro naturale quella parentesi gastrica o espansione Stand-alone dalla mucosa facile che richiama al centro, che solo si giustifica col suo stesso corpo.

Triforza motrice

Nell'omertà della carne accade
brandello per brandello che una sequenza
organica tenda al mondo, allo stato reale;
settembre causa soffocamento, è# di effetto
sul polmone, sul corpo accordato.
Non cede il cordone terrestre e muove
raccolto lo spazio preservando misure
affinché dall'ossigeno non si possa distare:
qui accade soltanto un silenzio, sempre
il medesimo, da tempo ritratto
al di là di esso un tabernacolo
sul dorso della carne integrato
al neurone e nella fede soltanto;
mamma, è reale la gravità
della carne a te dovuta³?
è un nulla, questo richiamo
nel/la carne/cappella/chiesa/cattedrale/macello
non vige alcun arbitrio, e tutto avviene
congiunto senza flessione, motoseghe;
sono un baco da nylon, sintetizzando
ne consegue che è un richiamo, questo nulla.
La morte blu scherma un corpo, assegna
un errore, una carne al vapore#.
Allora è una notte causale, un dolo
del sole, ed altrettanto ridiamo
come refusi in processione.
#errata corrige[valore]
<Ciao sono mamma, al limite
la carne è uno strapiombo

approssimato, nel suo adempimento
apparecchiato a decedere; posata,
messa a terra, la carne è una sosta
nel concorso del nulla>
<Grazie, non accetterò un ignoto
né la sua ecstasy, nondimeno questa carne
la vertigine>

Ad Emil Cioran, cadavere insigne

Voglio, accetta quest'approssimazione,
una fratellanza senza peso poiché

dis-apparire al mondo, risolvere
quest'unico dovere.

Pseudocodifica

```
//“Allora ho rinunciato alla mia lingua”;  
Questa dello stare non è azione che attrae;  
le falene, la luce, e ne risulta dal vetro;  
che questo mondo s'annida nel nulla siliceo;  
che è battuto da zampette assolate, ed ancora;  
che le cose che s'annodano nella gola sono sole;  
cronologie che sgomitano il tempo, che sbattono;  
tra un esoscheletro ed una schermata di carne;  
||=== Pseudocodifica, Debug ===|  
main.cpp|8|error: not expected '|'  
//questa solitudine è un'attività programmata;
```

Ad AAA

Al nulla, col suo nome da Pro., da punto
dalla situazione plurale (un pungiglione
secerne una pausa enorme) delle materie
che primeggiarono sull'esito, e sulle cose.
Alla sua sacca esagonale, colmo delle abbondanze
(avere una carne che è un'esa.generazione)...
Un uomo m'è entrato nel sangue. Splash&Pan.
Texture2D sprite1; //Una cosa vista dal profilo.
/*Una dedica rivolta/*

Securitas chimica

Durante una passeggiata, la techno ad 8 bit suona naturale molto più che il temporale e nauseante scrosciare della carne, scrosciare che è verbalmente disgustoso, letteralmente <http://it.wikipedia.org/wiki/Vomito>(espulsione del verso a capo) Hotfix estivo, il verbo è sedato oralmente da una compressa ed un sorso della nostra cedrata e passeggiamo ancora, non pensare, ancora sul colle con le cosce bagnate a guardare le cose.

Aion time-attack

Se un apparato s'orienta verso la sua regressione
è per prendere un sole, così è per la carne chiara
quest'automazione balneare, quest'elettro lacuna
che è ri(s)posta all'ingresso del mondo, organica
censura d'un termine, *****, ed assetto da corsa
non è importante ciò ke trovi alla fine di una corsa, l'importante
[è ciò ke provi mentre

corri.....

ovvero una gravità che ti preme in vita, ti pesa
come un nulla t'integra nella minuscola disabilità
e tu lì stai, stando tra carne incagliata nel tempo,
praticamente integrato, spiaggiato nell'atto salvo
nel pensare alla teoria dell'inazione, automazione
che in altra sede subisce un nome, ossessione
dell'essere battuto dal suo tempo, dalla baciata
che se volessi, la vorresti annientata taxxyyyy.

Santuario con pezzi di cioccolato

Questo materasso sorge sopra un camposanto
scaduto, spalancato alla polvere:

qua trova pace lo yogurt, non la mamma
che stenta a stare sopra alle cose,
ad accettare la morte, la composizione
dello spettro plastico dell'esistenza.

Mamma, queste carcasse le puoi anche spazzare
ma è il loro spirito pralinato che non cede,
che resiste alla spazzola.

Carne a virgola mobile

Nell'alto forno una carne confonde se stessa
con un corpo allestito al margine della cenere:
ecco la nobile natura del prodotto che nasce
esausto, ed a gesti esiste solo per il rifiuto
d'accedere per intero ad una causa che, presa dalla coda,
(così è, dappertutto, e si finisce ad esultare per un getto
che è già propensione allo spostamento, come di un male
smarrito in un'area progettando un avvenire sanguigno,
come una virgola mobile, come una cosa qualunque
alla base delle immondizie che planano sulla terra
e che, atterrando, provocano un rigetto
che fa del rifiuto un'apparizione volante)
sfinisce prematuramente, come al solito.

Pic-nic sul ciglio della morte

A me... Ah già! Son sempre stato ghiotto
del concetto di pic-nic, volendo (..... ti piacerebbe, si dice)
direi che subii il fascino d'un iperurano campagnolo
(senza però le cose che lo rendono campagna, che fanno schifo)
ma, ad onor del vero, la donna che m'aveva scelto
entrava a stento nel mio gusto, non sollecitò affatto
il Caso a far di me un materialista; ah, bei tempi,
angoscia era soltanto un'idea nobile, cosa da re!
Oh yeah, e la desideravo e le dicevo <Sarai mia, pupa>
oggi s'è concessa e per poco non sono morto; ah, bei tempi,
avevo da poco cessato di pensare di essere comunista
era il tempo di quando uno che abita in un paese
diviene un pro-wannabe nazista, si confronta sul forum
e poi quel che succede succede.

Centoventi giornate

La notte di Ognissanti ho organizzato un sussulto vaporoso, un turibolo-party (...Te lo giuro, era chiaro con cosa dovessi presentarti) dove ognuno spargeva quel cazzo che voleva e vinceva la puzza che non andava e fu Warzone 2100, esatto, lo strategico per Playstation che risuscita un po' come, sappiamo, non converrebbe ai morti ovvero con il ricordo di una missione a tempo ed una terra desolata abitata da gente così strana da desiderare un futuro; personalmente non voglio, generalmente intendo, figurarsi vivere ricostruendo. (è la fine, pensavo, così t'ho fatta entrare perché questa mania di riprovare, e non mentire... Ok, prossima volta non dimenticare il turibolo già sento la puzza delle giornate di Sodoma che durerà, dureranno sempre più di noi)

Yhwh answer

Umanamente parlando, la guerra è orrenda
eppure la guerra tra le giraffe riesce nell'essere,
ad esagerare ancora; come una carne che stenta
nel risolvere la divergenza, la guerra è animata
dalle cose che possono essere raccattate dal suolo
come bibite, cartacce, sigarette, Storia della lingua,
piscine, Nietzsche, bibite, cartacce, sigarette, ecc
ogni cosa diviene per una giraffa mezzo di equitazione
oppure oracolo contestualmente alla lascivia dell'animale
ma, viene da sé, anche la bestia meno erudita, sfinita
dalla cavalcata compila un organico di alcune domande
ecco le due che appaiono con maggiore frequenza
ZooFaq numero uno

D - Sento un grande vuoto dentro
come posso diventare meno spaziosa? Un corallo?

R - Un cadavere appare corposo, mmhh,
un cadavere occupa spontaneamente uno spazio;
non più <non finisci quello che hai iniziato>
bensì <ben fatto figliuolo, è così che si sta,
fagli vedere cosa significa essere morto>
giacché la morte è un progetto d'avanguardia
di cui non si vede fine, un progetto eterno
che scoraggia anche la più ardita delle giraffe.
Ma bisogna crederci in questo progetto, o no?!
Allora crediamoci un poco! Grinta ragazze!

ZooFaq numero due

D - Dove posso trovare una sit-com
in streaming, che sia ripetitiva ma divertente?

R - www.ansa.it

Sulle cose quadrupedi piene di aria

Mamma, qui stanno le cose quadrupedi
le cose con le cose pelose sul basso, un gatto
genericamente pesante, un soggetto per attrito
nel moto della tenerezza assurda e violenta
un muscolo felino che annulla - fa nulla
sul basso, preme soprattutto un'assenza.
(Questo è un problema, il cui dato è la specie
di spinta, una catastrofe balzante tra le cose
a quattro, che è soprattutto la morte pensando
all'area delle svolte, all'angolo del polmone)
...E data un'equivalenza pneumatica, di contro
all'azione del caso v'è soltanto un ossigeno
costretto nel muco.

/Me, in the merror, in the summer OFF

c'era una caduta, espressa nel cratere,
con un'extra-bocca cavata dal sangue
tangenziale all'orbita del mondo, superstrada
per una parola trafficata dal male: amore,
generatore di un vapore vegetale, e fruttato
dal mondo come concorso alla morte, e stop
ensando gettando alla luce un sorpasso, ora
che un metallo spinge sulla flessione del tempo
e ne scandaglia lo sfondo, un normale giardino
dove imparammo a peccare parlando.

Controller materno

Anche, oppure se - Nostro Signore...
a te soltanto quando desidero bombare (ma...)
trovo alloggio nel sistema nervoso, t'organizzo
quelle due eternità e le articolo al presente, snodo
la carne proiettile e m'accascio aldilà, pregando
che la tele-mamma non abbia fertilizzato il suolo
del camposanto, e dalla distanza del parto remoto
ottenga un controllo del sangue (Io so che la vagina
può di queste cose) - ben poco hashish, davvero
ma tanto di quell'alcool ch'ero sensibile alla strage -
Poi, perso. Senza un asterisco, sono un nulla.
#Eppure sono tua prole, due, nel bel mezzo
della stanza, come un amante disorganizzato
mostro tutti i controllers obsoleti: Sega, Sony, Voluntas
quest'ultimo con un tasto usurato, Home.

Mi correggo per sbaglio, soltanto che vivo

Sul fondo è meglio correggersi, leggersi in più tempi, così da praticare un errore, un balzo che conduce a qualcosa che sbaglia serratura, che chiude gli esterni in un moto brulicante e certo casuale, robotico e perfetto nel male che sarà poi il sospetto di chi si chiude dentro, doppio e naturalizzato nelle chiamate, nella seduzione malata chiedendo perdono per un evento possibilmente degenerato, che conosce il giudizio della gente se sa di non avvenire. Se si finisce qui è perché molto si è odiato, tantissimo da essere, e perdere dunque un controllo, sapendosi capace di porre un limite al mistero, e sorpassarlo presupponendo un ordine aldilà dell'oggetto, cavalcando le intersezioni urbanistiche, andando veloce sul corso delle eventualità, sfidarle alla roulette celeste e spararsi come si fosse la salvazione, tentarsi demiurgo a salve e rifiutarsi di creare, provare che è possibile estinguere anche la responsabilità di non partecipare a questo nulla ovviamente sbagliando carica, sparando a vuoto e ... (compromettersi fino al refresh di un destino)

Precisiamo che tanto non posso

Connettendosi a quanto detto precedentemente, uno si pensa capace di organizzare una propria unità, ma come la mettiamo quest'angoscia sul torso, ecco che questa ruota sull'asse, gira sul capo, mette in circolo una nausea, un ricordo a prescindere l'interezza, a compromettere appunto la stabilità della polvere che povera, sempre, cerca un organico di determinazioni, uno soltanto che nella polvere uno s'ammazza con gli acari, rimpiange un pezzo di carne lasciato nel mezzo della stanza, un partire plausibile dagli scarti, dal sangue appurato come un'unità dell'errore. (Per il resto, si può anche continuare, dire che tanto altro dipende dal quoziente, ma è soprattutto ciò che non sa di procedere che alla fine resta integro, che sarà una rivelazione che tanto non so) Sarà preciso anche quel balzo che fa saltare un video della caduta tutto per una croce scelta per vizio, ed allora si è soltanto avanti un cadavere, ed inizia anche a piovere tanto per fare più merda come al solito, che accade qualcosa che spinge a credere che le cose hanno tutte un lavoro a collegare le proprie appendici ma perchè si è sensibili a questo, e resta un mistero di pioggia caduta quasi on demand del sensazionalismo. (movimento noto al più come una politica della sopravvalutazione)

Vaticano

C'è questa cosa, no, che è chiamata schiena
e praticamente devi metterci le cose sopra,
adesso è quanto appreso che fa capitolare:
schiena (c'è l'hai, di fisso) + cose sopra, e bon
cos'ancora vuoi che dica, da buon cristiano.
[Ti parlo facile, così tu capisci, con un aeroplano
per planare sulla tragedia, sul masso gastronomico
che è sudore di Sisifo (poi ti spiego)]
if (gamepadState.Buttons.Back == ButtonState.Pressed)
Exit();

Triciclo del ritorno

Una calotta soppressa sotto settembre
tramonta nella luce triciclica, tre volte cranica
è la testa del mondo a spasso nel portico
che subordina un verso [che tettona, penso
che tu possa comprendermi] spontaneamente
assume una lontananza, fa capo a se stessa
alla sua pressione ed ancora alla premura
per un'attinenza terrestre del busto, ruotando
ché il corpo non possa spaziare dal modo
al quale consegue sempre un'assenza random
[chi ha pane non è un suino] ed un mese
questo settembre oppure tempo delle ghiande
che corrompe un salvataggio, tenta ad esistere
partendo da capo, dalla testa bruna e materna...
[scolando le lacrime in un periodo eccessivo]

Sono nato nel 1989, a Saluzzo, nella provincia di Cuneo. Volevo copiare ed incollare la biografia scritta per una rivista, ma non la trovo più. I miei testi sono stati pubblicati su alcune riviste online, tra cui *diaforia*, *ex.it*, e *niedergasse*. Mi piace la poesia.

